

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	3 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e piegli si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

TRIONFI DEL VICE-SINDACO BERTINI

È inutile! Quando i Francesi ci si mettono, non la finiscono assai facilmente. Ora sono in sull'onore l'Italia e tirano innanzi.

Il furore fatto dalla Ristori a Parigi sembrava un fatto isolato ed unico; ma no signori! Partita la Ristori, l'eroe della giornata lventò il nostro vice-sindaco Bertini: e nessuno meglio di me gioisce di ciò, perchè se il vice-sindaco Bertini non è mio amico politico, lo è però del cuore.

Oh qual felice ispirazione fu quella del signor Urbano Rattazzi di inviare a Parigi il vice-sindaco Bertini come nostro rappresentante al Congresso europeo di Statistica!

La fama lo aveva preceduto. Appena disceso all'albergo trovò il dispiacchio che gli annunciava il Congresso averlo eletto ad unanimità suo vice-presidente. Io rinunzio a derivarvi la compiacenza sua nel trovarsi ristretto di due vice, uno a Torino, l'altro a Parigi.

Al mattino seguente diverse deputazioni portarono a lui per complimentarlo, fra le quali vogliansi notare quella degli spazzini Parigi e quell'altra degli acchiappacani.

Verso il mezzodì, ricevette la visita di tutti i *maires* della capitale, i quali lo colmarono di gentilezze ed andavano a gara a strapparselo in l'altro, sicchè il pover' uomo uscì dalle feste un po' sbalordito.

Ma oh si! — Ciò non era che il principio.

Uscito per prendere un po' d'aria, trovò alla porta dell'albergo una scorta d'onore, che per colmo di gentilezza la municipalità di Parigi aveva voluto abbiagliare come la guardia civica torinese, con quel'coso, cioè, in sta e con quell'altro coso in cima al coso to a guisa di cavicchio o meglio di canna soffiato.

Vi lascio immaginare ciò che dicevasi dai parigini vedendo quell'onorevole convoglio. Tutti chiedevano chi fosse, e quando il sapevano, grande era la meraviglia.

I giornali annunziarono tutti colle parole

più lusinghiere l'arrivo del signor Bertino, del sig. Brentini, Brottoni, Benchini ecc.

In somma tutta Parigi per quel di e pei susseguenti non si occupò che del grande statista.

La Ristori non ottenne neppur la metà degli onori a lui tributati. Tutti i fabbricatori di stoffe, di panni, di cappelli si raccolsero in comitato per far battere una medaglia in onore di colui, il quale per mezzo de' suoi spazzini ha potentemente contribuito ad aumentare il commercio delle fabbriche di Parigi con Torino.

Gli fu perfino fatta la proposta di traspianarsi egli stesso a Parigi coi suoi uomini e colle sue ramasse, ed essi si assumevano l'impegno di farlo eleggere Vice-Sindaco a vita.

Ma più che sete di gloria, potè in lui affetto di patria e declinando un tanto onore, rispose che amava meglio impolverare pro-tempore i suoi Torinesi.

Molti *maires* dai dipartimenti accorrono a Parigi per ottenere lumi dal Vice-Sindaco Bertini sul modo di tenere pulite le vie, illuminare le scale ecc. ecc.

Egli per soddisfare a tutti promise che avrebbe stampato una statistica sulla pulizia urbana di Torino. —

Ciò saputo, quaranta editori si contesero l'onore e la preda.

La prima volta che comparve al congresso fu accolto come un Dio. Jules Janin fu costretto a confessare, suo malgrado, che gli statisti d'Italia non sono asmatici come i poeti.

Alexandre Dumas si gettò ai piedi del nostro concittadino e lo proclamò re dei Vice-Sindaci; indi nel suo *Mosquetaire* scrisse che i Parigini avrebbero dovuto innalzare un muro d'oro, sul genere della Cinta daziaria di Torino, intorno a quell'uomo per non lasciarlo partire, e che se v'è un Bertini solo al mondo, v'è pure una sola Parigi.

Lettori, io non finirei più, se volessi dir tutto.

La smania dei Parigini è andata tant'oltre, che alcuni speculatori proposero al nostro Vice-Sindaco parecchie centinaia di mille lire se

avesse voluto *scritturarsi* per fare il giro dell'Europa.

È inutile dire ch'egli rifiutò.

Nè solo di questo genere sono le istanze de' moltissimi che lo visitano. Nessuno se ne parte contento se non ottenne da lui qualche po' di statistica.

Più di settanta fotografi e dagherotipisti si sono presentati per riprodurne le fattezze.

E il grand' uomo trova tempo per accendere a tutto e glie n'avanza ancora per scrivere al suo facente-funzioni a Torino, perchè invigili e non lasci ammonticchiare la polvere per le vie.

Alla partenza del Corriere, che ci reca queste consolanti notizie, egli passava in rivista il Corpo degli Spazzini con due batterie d'Acchiappacani schierati in piazza della Concordia.

All'indomani doveva leggere un suo discorso al Congresso sulla istituzione dei *Cabassini* e sulla necessità di applicar loro un numero che non si può discernere.

Grande è l'aspettazione!

Se mi giungeranno novelle ulteriori, mi farò premura di comunicarvele.

BRRR.

UNA DIFESA DEL RE DI NAPOLI

Leggesi nel *Débats*:

Il governo Partenopeo, civilizzato qual è, ha reso diritto alle giuste domande della Francia e dell'Inghilterra ed ha riparato completamente a'suoi torti verso Faghan e l'Incaricato d'affari francese.

Dopo una sì lodevole condotta, è veramente singolare che in Italia si spari ancora di re Ferdinando, tanto più che, appurando i fatti, venimmo a scoprire che quel Re, a cui la demagogia ha affibbiato il soprannome di Bomba, è innocente come un agnello, e abbiamo documenti in mano sufficienti a provare che esso non ha mai strangolato, nè appiccato, nè pugnolato i suoi sudditi, come i demagoghi pretendono. Al più, al

più può supporre che n'abbia dato l'ordine, e la sarebbe davvero curiosa che un Re non potesse dare ordini.

Abbondantemente citeremo un fatto, dal quale si potrà di leggieri conferire quale sia la condotta del governo di Napoli verso i Potentati.

Un miserabile Napolitano osò portare un cappello alla calabrese. Com'è naturale, venne tosto incarcerato. Esso purga da alcuni anni l'orrendo suo delitto nel Castel S. Elmo, e lo sbirro che lo arrestò venne promosso; lo stesso giorno S. E. l'ambasciatore di Spagna — inviperito dal cattivo gusto di un *cigarito* di Napoli — esclamò in pieno club: — questo re Bomba non sa neppure fabbricare i sigari. — Un agente di polizia lo condusse alla Vicaria. L'ambasciatore venne rilasciato, e lo sbirro, all'incontro, venne gettato in prigione.

Una simile giustizia parla da sè, e a Ferdinando, nuovo Salomone, non occorrerebbero difensori, se la mala genia demagogica, malgrado fatti sì luminosi, non ce lo presentasse tuttora come un carnefice incoronato.

Ma santo Dio! Questi Italiani, maneggiatori del pugnale, sono pur infami col tentare, con un sì spaventevole cinismo, di macchiare la riputazione dell'ottimo dei Sovrani. Persino noi, e lo confessiamo col rossore alla fronte, fummo acceppati da quei mercatanti di menzogne, ed osammo per un momento dubitare dell'immacolata coscienza di Ferdinando, ma ci ricrediamo in tempo e chiediamo umili scuse al clementissimo Re di aver dubitato di lui.

Ne giungono in buon punto le nostre corrispondenze di Napoli, di cui ecco il riassunto:

«Il nostro Governo che i libertini vogliono ad ogni costo minato come la torre di Malakoff, è per contro consolidato su ottime basi. È innegabile che esso ha molti nemici all'interno e all'estero, e nemici potentissimi, ma la è questa una questione secondaria, poichè all'occorrenza bastaci il soccorso dei patriottici Lazzaroni. — Intanto Ferdinando, l'ottimo Ferdinando trema da capo a piè in seguito alle infernali minacce dei Mazziniani, Murattiani, Federalisti, Costituzionali e Socialisti, che dilaniano il misero nostro paese, e a malgrado dei suoi ordini d'appiccare, imprigionare ed esigliare a più non posso, quei miserabili partiti s'inaspriscono ognor più. — Oh mullaggine!

Però, fatta astrazione dagli accennati partiti, il governo gode a buon diritto della fiducia di tutta la popolazione. Si provino dunque i demagoghi a scendere in piazza; essi sarebbero accolti come i Nicodemi in Piemonte.»

P.S. Fra gl'impiccati, imprigionati, ed esigliati non si trova nè un francese, nè un inglese: è tutta roba indigena. Riceviamo pure un proclama, ed acciocchè i borsaiuoli non si spaventino, annunziamo che esso è il parto del cervello esaltato d'uno studente di retorica di Palermo, che re Ferdinando dovette

fare appiccare onde salvarlo dalla giusta indignazione dei cittadini Palermitani, i quali volevano farlo a pezzi.

Dal premesso sarebbe follia il continuare la discolta di Ferdinando. Solo, finiremo dicendo che vediamo a Napoli un Re oppresso e una popolazione dispotica; facciamo adunque ardenti voti affinché il buon diritto trionfi come di giusto.

Il traduttore — Cl...

ANCHE NAPOLEONE..... ROBRESTI

Signor Direttore del FISCHIETTO.

Anch'io voglio un'Italia una e indipendente! E chi non la vorrebbe così, purchè abbia sangue italiano nelle vene?

Ma per ottenere questa benedetta e sospirata unità ci vogliono sforzi eroici e soprattutto è indispensabile che l'esattore tiri una riga su quelle certe *quattordici mila lire* e che sia restituita a Don Ferrando la pensione sulla cassa del Seminario.

Finchè un figlio solo d'Italia vivrà nell'esiglio, l'Italia non potrà dirsi Nazione.

Se l'esattore non tira la riga, se il fisco non chiude la mia partita, io dovrò vivere esulando, e però l'Italia non sarà Nazione.

Ho detto che ci vogliono anche sforzi eroici, e mi spiego — I nemici d'Italia sono innumeri, e con costoro non ci vogliono mezze misure; alla loro forza si risponda colla forza — *Vim vi repellere*; ella, sig. Direttore, sa ch'io era di quest'avviso anche molto prima che cadessi vittima della tirannide.

Io ho fede che l'Italia debba essere e l'Italia sarà, ma col signor Nardoni. Nessun altro uomo, in fuori del signor Nardoni, sarebbe uomo da unificare la nostra bella patria.

Via lo straniero dalla Lombardia, dai Ducati e dalla Toscana; via i Borboni da Napoli, la Casa di Maurienne — come assai bene dice l'*Italia e Popolo* — ritorni a St. Jean o a Lanslebourg, poco importa. La Casa di Maurienne non è italiana.

Fuori dunque lo straniero. Se l'Italia deve avere un solo capo, questo non può essere che il signor Nardoni.

Nessuno meglio di me — dopo Don Ferrando — conosce i principii del signor Nardoni e quindi so quel che mi dico.

Venezia, dall'I. R. Direzione di Polizia
5 8. bre 1855.

NAPOLEONE ROBRESTI
emigrato piemontese.

BOLLETTINO DELLE NOVITA'

Dicesi che fra gli *abbonati* del Carignano si stia preparando una petizione *monstre* a S. M. Ronzani I. affinché faccia levare l'assedio di Gerusalemme e lasci ritornare a casa quei poveri *Lombardi* i quali muoiono per la sete, e quindi son rauchi.

Io proporrei, in luogo d'una petizione, un *meeting* — la cosa è più di moda e sancirebbe

col fatto il diritto d'associazione anche nel regno dei merli... voleva dire degli *abbonati*.

Ma zitti! — Il ministro responsabile di S. M., il conte Camillo, per così dire, dell'impresa, ha assicurato che le rappresentazioni dei *Lombardi* son *quasi* finite. Il *quasi* è d'obbligo — e ci ricorda il *quasi* delle ristorate finanze.

Gli *abbonati* son dunque in obbligo di prestar fede al *quasi* e di cessare per ciò dallo sporcare un foglio coi loro nomi e titoli.

Bando agli scherzi — Presto avremo la *Traviata* e dopo la *Traviata* un *ballo nuovo*... cioè un *nuovo* ballo — il che non è tutt'uno!

Al *D'Angennes*, domani, il generale Meynadier apre la prima parallela e ci assicura che al 1 novembre aprirà la seconda ed al 19 dicembre, presa Sebastopoli, vi porrà i suoi quartieri d'inverno.

Quanto a me, se il generale Meynadier volesse stare al *d'Angennes* quanto gli alleati stettero intorno a Sebastopoli, non ne avrei certo rammarico; ne avrei anzi piacere.

Al Gerbino gli affari vannò costantemente a gonfie vele — Beato il pubblico del Gerbino!

GUAZZABUGLIO CONICO E POLITICO

*. Il *Times* propone per compenso al Piemonte di dare la Crimea — Le redazioni dell'*Opinione* e dell'*Espero*, dopo la lettura di quell'articolo, ebbero un accesso di bile in massa.

*. L'*Armonia* prevede un gran lavacro di sangue, dal quale l'Europa uscirà probabilmente ringiovanita nelle sue aspirazioni cattoliche — Ah! Don Birago è un gran burlesone!

*. E se le aspirazioni cattoliche non trionferanno, continua l'*Armonia*, l'ora fatale per la civiltà sarà suonata — Io credo che se qualche cosa dee *suonarsi*, saranno invece le aspirazioni... di Don Birago.

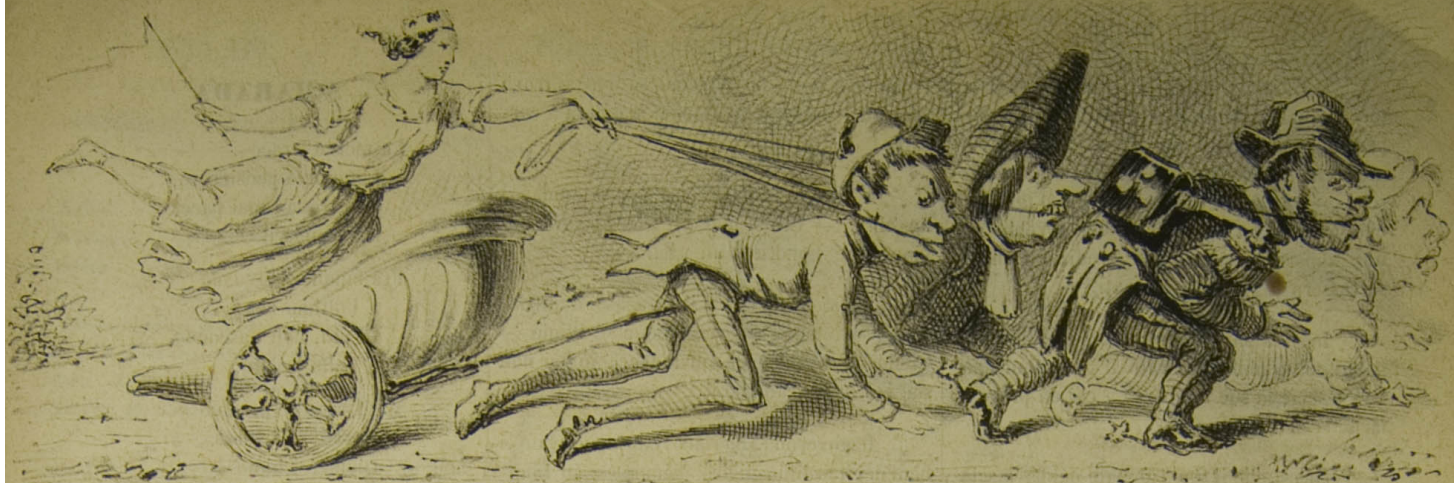
*. La polizia di Marsiglia ha posto le unghie addosso ad una ventina di preti e li ha collocati al buio — incomincio a sperar bene dal Governo francese.

*. L'*Osservatore Tortonese* pubblica un sonetto in laude del Deputato Sineo, in cui son rimarchevoli i seguenti versi:

«..... Tal uom che uguale
Or non ve n'abbia nel Piemonte opino;
Oh sì, s'adorni di festevol lino
Quel che al mondo lo diè, Borgo di Sale»

*. Il *Fischietto* vorrebbe sapere per quali titoli il poeta crede che Sineo sia unico.

*. Il Generale Lamarmora ha proibito ai suoi di mandar notizie ai giornali. — Sicchè tutti i periodici del Regno ora saranno assimilati alla Gazzetta Ufficiale.



In espiatione dei peccati verso l'Italia.



ta d'azione del Turco
presa di Sebastopol.



Il Croato in aspettativa nei Principati Danubiani.



Un colpo di Manin portato
al naso di Mazzini.



OMBA che l'Italia offre pel mortaio
mostro costruito in Inghilterra....

..... colla rispettiva matraglia.

Il *Courrier des Alpes* narra d'un testatore il quale avendo legate trecento mila lire per cause pie, ritirò poi il testamento per timore che il Ministero non incamerasse quei lasciti. — Il buon *Courrier* finge d'ignorare che *testator est legislator*, e che avrebbe potuto apporre ai suoi legati condizioni che li salvassero dagl'incameramenti?

Io sono più propenso a credere che quel galantuomo abbia lacerato il testamento per non lasciar le sue ricchezze a chi dà prova di farne sì mal uso.

Dicesi che il Cav. Monale debba lasciar il Ministero per andare Intendente a Novara. — Che Iddio l'accomagni!

Avvisiamo l'Avvisatore Alessandrino, perchè avvisi il suo corrispondente torinese che — forse senz'accorgersi — fa il mestiere della spia. Serva per ora l'avviso.

L'Armonia dice: i Legati sono o atei o indolenti o rivoluzionari — È noto non esservi altri legati al mondo fuor quelli del Papa. Il complimento è grazioso!

La Voce ci assicura che la professione di fede del Piemonte è riposta sul Campidoglio di Roma! — La Voce è indiscreta pale-

sando ciò; ora che Nardoni sa ove si trova la nostra professione di fede, manderà a cercarla!

A Londra fu eletto *lord-mayor* (sindaco) un ebreo — Ora si può dire con maggior ragione che Londra è un *ghetto*!

L'Unione dice che il Caucaso è ancora quello dei tempi di Strabone e di Plinio — Credo anch'io che da quell'epoca in poi non sia più stato cambiato!

Il governo Austriaco ha sequestrato i beni degli ordini religiosi piemontesi in Lombardia — Il nobile Pipa s'è fregate le mani; è giunta l'occasione di tirar giù un nuovo Memorandum.

Notizie della Crimea

Ieri sera alle ore 9 min. 45 è giunto da Sebastopoli, al ministero della Guerra, il seguente dispaccio telegrafico del Generale La Marmora.

Balaklava 5. 8bre, ore 7 mattina. Il generale Simpson mi chiede che cos'abbia fatto per meritare la Gran Croce dell'ordine militare di Savoia — Che ho a rispondergli?

SCIARADA

La mente ferace,
L'inquieto pensier
Non trovan mai pace,
Han guida il PRIMER.

Fra cinque il SECONDO
È l'ultimo nato,
Di più, non l'ascondo,
È nullo isolato.

Ma il TERZO è poi mio,
Nessun mel torrà,
Dividerci Iddio
Nemmeno potrà.

Il TUTTO è nel mondo
Di varia figura,
In largo, in profondo
Talor si misura;

E voi, giovanotti,
Lasciate i piacer,
Sudate le notti
D'intorno all'INTIER.

LUIGIA.

Logogrifo antecedente

LAGO — GOLA.

CARLO VOGHERA Gerente.

Quattro grandi Botteghe E MAGAZZINI ATTIGUI

D'affittarsi al presente od al 1.° 8bre in casa Dumontel, via Madonna degli Angioli, davanti alla Chiesa (Locale già occupato dalla Tipografia del Progresso.) Recapito alla libreria dell'Unione Tipografico-Editrice, pure in via della Madonna degli Angioli, casa Pomba, N. 2.

UNA CASA CIVILE in Savigliano sull'angolo della piazza della Pietà del valore di circa di L. 18 mila da vendere o permutare in beni stabili, e preferibilmente se situati in vicinanza di Mondovì. — Dirigersi dal Proprietario Ignazio Brocero in Mondovì Breo — o dal sig. Castore fondachiere in Savigliano.

AGLI AMATORI DELLA SCHERMA

La Sala d'armi del Sig. CLEMENTE fu trasferita in faccia a S. Tommaso, portina N. 4, piano terreno. Illuminata a gaz.

RITRATTI IN FOTOGRAFIA

eseguiti dai coniugi CAPITOLO
a soldi 28 caduno

ed a prezzo maggiore secondo la dimensione.
Piazza Castello, num. 21, piano primo, corte del Caffè del Genio e della Caccia Reale.
Sconto del 10 p. 0/0 ai Signori Militari.

Traslocamento di domicilio

GIACOMO CARLETTI PELLETTIERE

e fabbricatore di valigie ed articoli relativi per Viaggiatori. — Via Porta Nuova, N. 8, rimpetto all'albergo del Cavallo Rosso.

AVVISO

Il Negoziante STEFANO CAMINALE essendosi determinato di ritirarsi dal commercio, prima di addivenire ad una pronta liquidazione delle merci esistenti nel proprio suo negozio, invita chiunque avesse qualche interesse di presentarsi al medesimo, dal quale sarà puntualmente soddisfatto.

Con apposito avviso indicherà il giorno, in cui avrà principio la detta liquidazione.

NB. Si tratterebbe anche per la rimesione del locale.

Sciroppo Rinfrescante

di Tamarindi in grappoli delle Antille ottenuto con metodo particolare dal Chimico farmacista DEPANIS, Via nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Prezzo di una Bottiglia grande . . . L. 5.
Id. id. 1/2 Bottiglia 3.

INDICATORE

degli alloggi d'affittare

pubblicato nei piccoli affissi

Unico metodo breve ed economico per effettuare gli affittamenti di alloggi si vuoti che mobigliati, in Torino. Ogni linea costa cent. 50 per 25 giorni di pubblicità.

Gli annunci si ricevono all'Ufficio di Pubblicità LOSSA, via S. Teresa, 47.

UFFICIO DEI BREVETTI D'INVENZIONE

pe' Regi Stati e per l'Estero

Consulti legali e tecnici; domande, descrizioni, disegni; aiuto alla pubblicità e ai contratti delle invenzioni. Presso l'ISTITUTO PROFESSIONALE diretto dal Professore Bassini. Con esclusivi incarichi degli Offices-Unis des Brevets d'Invention di Parigi, Londra, Bruxelles, New-York.

Via dell'Arsenale, n.° 16, p.° 1.° Iscrizione alle SCUOLE PROFESSIONALI che si riaprono ai primi di ottobre.

COLLEGIO-CONVITTO IN RIVOLI

Il Sacerdote ANDREA PEPINO Rettore di S. Croce con sole lire 500 all'anno, comprese le vacanze autunnali, e col ribasso del quinto se sono in più fratelli, è in grado di dare la pensione ed analoga scuola a 24 allievi, cominciando dal 1.° ottobre.

Per le iscrizioni, programma e maggiori schiarimenti rivolgersi si in Torino che in Rivoli all'Istituto Pepino, oppure dal libraio Paravia sotto i portici di Città.

ARTICOLI D'INVERNO. Ferramenta paraceneri, molle, palette, portamolle, buffetti di Francia, parascintille, scaldapiedi d'ottone e legno, candelabri, candelieri e lampade in bronzo e zinco a prezzi discreti.

Magazzino in ferramenta nazionale ed estera, utensili per le arti, lime, acciaio, morsi, filo-ferro, ponte-parigi, Serrature di sicurezza a pompa e ponte levatoio; ornati per mobili e appartamenti ecc. ecc.

Presso CARLO BELTRAMI, via Guardinfanti, N. 10, in faccia al caffè delle Provincie.

PICCOLI AFFISSI Annunzi Torinesi - cent. 35 per una settimana di pubblicità. Si ricevono all'Ufficio di Pubblicità Lossa, via S. Teresa, N. 47.